



Natura protetta nel Riminese

**Come si è
arrivati a tutelare
il 15% del
territorio
nella terra del
divertimento**

di Lino Casini

*Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità -
Romagna, biologo incaricato per il Riminese*

Fino al 2007 nel Riminese le zone destinate alla conservazione della biodiversità erano solo due: la Riserva Naturale di Onferno e il Sito Natura 2000 “Torriana, Montebello e Fiume Marecchia” (SIC IT4090002). La superficie dei due siti, rispettivamente di 273 e 2232 ha, non raggiungeva neppure il 2% del territorio provinciale, quando la media delle province in Emilia-Romagna si attestava attorno al 13%. La bassa percentuale di territorio protetto poteva essere facilmente interpretata come l’inevitabile conseguenza di un’area molto antropizzata, con una riconosciuta vocazione per le attività di tipo turistico ma evidentemente non per la conservazione della natura, per di più caratterizzata dalla più alta densità abitativa della regione, che è anche una delle più alte in Italia ed Europa (oltre 500 abitanti per km² prima del 2009, 388 abitanti attualmente, dopo l’annessione di alcuni comuni del Montefeltro).

Gli studi floro-faunistici condotti dai primi anni ’80 del secolo scorso da un gruppo di appassionati naturalisti e biologi professionisti si sono rivelati importanti per una più approfondita conoscenza delle potenzialità del territorio riminese. In quegli anni, infatti, vennero realizzate alcune indagini, con metodi di ecologia quantitativa, per la parte conoscitiva del Piano faunistico-venatorio (2001) e per il PTCP - Piano territoriale di coordinamento provinciale (2007) e, qualche

anno dopo, per quello che sarebbe diventato il primo atlante dei vertebrati di una provincia italiana (2009). Anche gli studi specifici sull'ittiofauna del Riminese, sviluppati a partire dal 2003, sono stati condotti con metodo e continuità e hanno portato alla conoscenza della distribuzione topografica ed ecologica delle specie nei corsi d'acqua, consentendo di metterne a fuoco consistenza, struttura dei popolamenti, criticità ed esigenze di conservazione. I risultati di questi studi e l'attività editoriale della Provincia che ne è seguita hanno inoltre permesso di far conoscere le caratteristiche ambientali ed ecologiche di estese fasce di territorio ancora ben conservato e con notevoli e a tratti sorprendenti potenzialità naturalistiche.

Utilizzando soprattutto i risultati degli studi sulla distribuzione dell'avifauna e la composizione delle comunità di uccelli, oltre alle significative e comprovate relazioni tra biodiversità e qualità ambientale, sono state individuate ampie porzioni di territorio confluite e classificate nel PTCP come "Aree meritevoli di Tutela ai sensi della L.R. 6/2005". Lo strumento di programmazione territoriale ha così individuato, per la prima volta con metodi oggettivi, le porzioni di territorio entro le quali individuare aree protette di vario genere da destinare, negli otto anni successivi, alla conservazione e gestione della biodiversità. Il risultato è stato confermato, qualche anno dopo, anche da indagini svolte sulla distribuzione geografica ed ecologica dei vertebrati.

Dalle ricerche faunistiche condotte è emerso il ruolo determinante della fascia collinare e delle aree di raccordo ecologico tra collina e pianura, rappresentate dalle valli del Conca e del Marecchia, per la conservazione di habitat e fauna di interesse comunitario e conservazionistico. Il lavoro per la conoscenza del patrimonio naturale, la valutazione naturalistica degli ecosistemi e l'individuazione delle aree vocate alla conservazione è stato realizzato secondo metodologie scientifiche sperimentate in accordo con le direttive europee in materia, che richiedono un ottimo livello di conoscenze di base e standard adeguati nelle successive azioni di monitoraggio.

La ricognizione sul sistema delle aree protette e dei siti Natura 2000 che la Regione Emilia-Romagna ha attivato nel 2007 a seguito del Programma Regionale, per quanto riguarda l'amministrazione provinciale riminese è stata l'occasione per definire le macroaree meritevoli di tutela, all'interno delle quali individuare le aree da proteggere nel corso degli otto anni di validità del piano e avanzare proposte di modifica e di nuova istituzione. Dopo un lungo lavoro sviluppato su vari livelli (tecnico, politico, partecipativo), è stata messa a punta una proposta che nel Riminese prevedeva le seguenti nuove aree protette: Paesaggio naturale e seminaturale protetto del Conca (11 comuni interessati, 2497 ha), Area di riequilibrio ecologico del Rio Melo (1 comune, 7 ha); Area di Riequilibrio Ecologico del Rio Calamino (2 comuni, 16 ha); ampliamento del SIC Torriana-Montebello-Valmarecchia (2 comuni, 173 ha). Alla fine della complessa operazione, la percentuale di territorio protetto a Rimini è salita dal 4,7% (il valore più basso tra le province dell'Emilia-Romagna) a circa il 10%.

L'ampliamento del SIC, deliberato dalla Giunta Regionale nell'aprile del 2009 a seguito del parere favorevole del Ministero dell'Ambiente e della Commissione Europea, ha previsto l'inclusione di due importanti bacini idrici nei comuni di Sant'Arcangelo di Romagna e Rimini. Quella parte di alveo del Marecchia ora comprende un sistema di zone umide (di origine artificiale) che svolge un importantissimo ruolo per la conservazione degli habitat di acqua dolce e dei loro peculiari e minacciati popolamenti di flora e fauna. Il sistema svolge in particolare un ruolo notevole per il popolamento di uccelli acquatici. Uno dei bacini, l'ex cava Incal System, ospita da alcuni anni una delle più importanti colonie di Ardeidi e Falacrocoracidi della Romagna. La colonia è composta da

Il gruccione, specie di origine tropicale, è uno degli uccelli più caratteristici del Paesaggio naturale e seminaturale protetto del Conca e, sotto, il borgo sulla sommità della rupe dove un tempo sorgeva il castello di Onferno (sullo sfondo, le balze della Rupe della morte).





LINO CASINI



LINO CASINI



LINO CASINI

In alto, il paesaggio dell'alta valle alla confluenza del Senatello con il Marecchia.

Al centro, il gruppo di grandi *Myotis* nella Sala Quarina della Grotta di Onferno; sullo sfondo è visibile la densa colonia di miniottero. La riserva custodisce la più importante colonia di pipistrelli della regione, con oltre 4000 esemplari appartenenti a 6 specie.

Sopra, il marangone minore, specie di interesse comunitario, nidifica dal 2011 nella colonia plurispecifica di aironi e cormorani all'interno del SIC "Torriana, Montebello e fiume Marecchia".

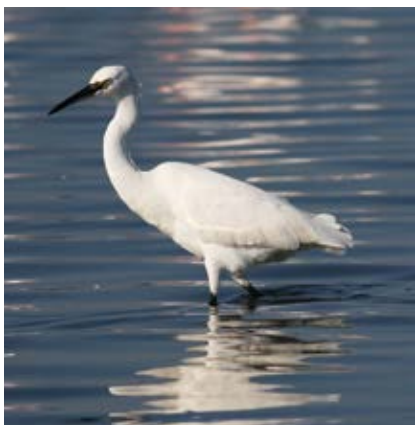
cinque specie di aironi e due specie di cormorani. Garzetta, nitticora, cormorano (*Phalacrocorax carbo*) e marangone minore (*P. pygmeus*) sono le specie con il maggior numero di coppie nidificanti. L'importanza del sito per l'avifauna era già evidenziata dal formulario standard, che sino a qualche anno fa riportava 31 specie presenti nell'allegato I della Direttiva Uccelli. Le ricerche per il completamento del quadro conoscitivo del piano di gestione hanno tuttavia consentito di aggiungere altre 19 specie di interesse comunitario, nidificanti, di passo e svernanti, definendo per ciascuna distribuzione, abbondanza e fenologia. Allo stato attuale delle conoscenze, le specie di interesse comunitario sono diventate 50 (di cui 20 nidificanti). Numeri davvero elevati, che già di per sé indicano qualità ambientale, diversità ecosistemica, localizzazione strategica dei luoghi e importanza per la conservazione. Per contro, i mammiferi di interesse comunitario sono rappresentati da un'unica specie di chiroterio: il ferro di cavallo minore (*Rinolophus hipposideros*). Sempre tra le specie di interesse comunitario, tra l'erpetofauna, sono da segnalare testuggine palustre, tritone crestato italiano e ululone appenninico, mentre tra i pesci sono presenti barbo, lasca, cobite, vairone e rovella.

Per quanto riguarda le aree di riequilibrio ecologico, una tipologia che tutela i popolamenti vegetali e animali di piccole aree di interesse naturalistico prevalentemente nella pianura, l'azione della Provincia, in collaborazione con i comuni interessati (Riccione, Montecolombo, Montescudo), ha portato a raddoppiare la superficie protetta lungo il rio Melo (da 3,5 a 7 ha circa) e a istituire una nuova area di riequilibrio ecologico di 16 ha sul rio Calamino, un affluente del torrente Conca.

Tra le nuove aree proposte, tuttavia, il Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto del Conca è sicuramente quella di maggior rilievo per superficie (2497 ha), ambienti presenti e realtà territoriali interessate. L'area comprende l'alveo del Conca, dalla foce sino al confine con le Marche. A monte di Morciano, il paesaggio protetto si amplia a includere la valle del Ventena di Gemmano e un esteso territorio collinare appartenente ai comuni di Gemmano, Montefiore, Saludecio e Mondaino, con all'interno la ben conservata vallecchia del rio Montepetrino. Il perimetro del paesaggio protetto si salda con quello della Riserva Naturale di Onferno (273 ha), una delle più vaste dell'Emilia-Romagna, ben nota per la sua grotta e lo straordinario popolamento di chiroteri, formando un ampio sistema di ambienti, esteso dal mare all'alta collina, con valori paesaggistici diffusi e caratterizzati dall'equilibrata interazione tra elementi naturali e attività umane tradizionali.

La fauna del paesaggio protetto è caratterizzata da una ricca comunità nidificante di uccelli acquatici che frequentano principalmente l'asta fluviale e il grande invaso di raccolta delle acque. Sono presenti, tra gli altri, airone cenerino, garzetta, sgarza ciuffetto, tarabusino, marzaiola e svasso maggiore. Un'importante colonia di gruccione (*Merops apiaster*) si insedia ogni anno, da oltre un decennio, nelle alte sponde di erosione del fiume, nei pressi del suo ingresso nell'invaso. Per quanto riguarda gli altri *taxa* di vertebrati, le specie di importanza comunitaria sono, tra gli anfibi, il tritone crestato e, tra i mammiferi, il pipistrello ferro di cavallo minore.

L'Assemblea legislativa regionale, nel luglio del 2009, ha approvato il Programma per il Sistema regionale delle Aree protette e dei Siti Rete Natura 2000 e con esso il nuovo assetto del sistema riminese, sancendo l'aumento della percentuale di territorio tutelato dal 4,7 al 10%, ma un altro evento è stato determinante per cambiare l'assetto geografico e territoriale della provincia e, con esso, anche il sistema delle aree destinate alla conservazione della natura. Nel 2009, infatti, un referendum popolare ha decretato il passaggio alla provincia di Rimini di sette comuni situati nell'alta Val Marecchia (Novafeltria, Sant'Agata Feltria, Talamel-



LINO CASINI



LINO CASINI

Sopra, la garzetta è uno degli aironi più numerosi e diffusi nelle zone umide della bassa Valmarecchia, dove nidifica in colonie con nitticora, airone cenerino, airone guardabuoi e sgarza ciuffetto e, a fianco, il paesaggio collinare visto dalla Riserva Naturale di Onferno, con i profili rupestri di Sasso Feltrio, San Marino e Gesso.

lo, Maiolo, San Leo, Pennabilli e Casteldelci), in precedenza appartenenti alla provincia marchigiana di Pesaro Urbino, con un significativo incremento della superficie, passata da 53.833 a 86.488 ha. In seguito a questo trasferimento di comuni dalle Marche, la Regione Emilia-Romagna ha ottenuto dal Ministero dell'Ambiente la possibilità di aggiornare la banca dati dei siti di interesse comunitario ricadenti interamente o parzialmente all'interno del territorio trasferito. La ridefinizione dei perimetri dei siti Natura 2000 ha comportato, ancora una volta, un notevole lavoro tecnico, politico e di condivisione con i diversi portatori di interesse locali, che si è concluso nel febbraio 2010, con l'approvazione da parte della Giunta regionale del nuovo assetto.

Il territorio acquisito dalle Marche, comprendeva ben 10 siti Natura 2000. Attraverso un'operazione di razionale revisione, che ha escluso dai siti, ad esempio, le porzioni di territorio edificate e incluso nuove aree a maggiore naturalità, si è arrivati alla definizione di 4 soli siti, di dimensioni più ampie: Rupi e Gessi della Valmarecchia (SIC-ZPS IT4090003, 2524 ha), Monte San Silvestro, Monte Ercole, Gessi di Sapigno, Maiano e Ugrigno (SIC IT4090004, 2171 ha), il Marecchia a Ponte Messa (SIC-ZPS IT4090005, 265 ha) e Versanti occidentali del Monte Carpegna, Torrente Messa e Poggio di Miratoio (SIC-ZPS IT4090006, 2137 ha). I quattro siti si aggiungono a quello già esistente di Torriana Montebello, Fiume Marecchia (SIC IT 4090002, 2406 ha), andando a comporre un territorio tutelato di oltre 9500 ha. I cinque siti sono tutti collocati nella Valle del Marecchia, dalla prima collina alla porzione montana del bacino idrografico del più importante corso d'acqua riminese. Risulta subito evidente l'importanza di una così vasta superficie protetta, funzionalmente connessa alla geografia e alla morfologia dei luoghi, che se gestita, come sta avvenendo, secondo piani realizzati in modo coordinato e finalizzati a obiettivi coerenti, dovrebbe consentire di raggiungere obiettivi ambiziosi rispetto ad habitat e specie di importanza comunitaria o anche solo di interesse conservazionistico e gestionale.

Dopo la ricognizione regionale, le proposte della Provincia di Rimini e il referendum del Montefeltro, la porzione protetta del territorio ammonta complessivamente a 12.746 ha, pari al 15% della superficie provinciale. Un valore che si può ritenere adeguato e che porta la conservazione della natura nel Riminese in linea con la media regionale. In seguito alla L.R. 24/2011, infine, che ha introdotto un nuovo modello gestionale nell'ambito delle aree protette, molte province, tra cui quella di Rimini, hanno conferito le proprie funzioni in materia di conservazione della natura ai nuovi enti di gestione per i parchi e la biodiversità. Il nuovo modello e l'istituzione di enti dedicati lasciano ben sperare per il futuro della conservazione, anche se il tema delle risorse rimane cruciale e i compiti attribuiti agli enti necessitano, oltre che di continuità d'intenti, anche di certezze sulle risorse finanziarie disponibili.

UNA RICCA DOCUMENTAZIONE

Le analisi compiute negli ultimi decenni sul patrimonio di biodiversità del Riminese sono in gran parte depositate in materiali a carattere tecnico o divulgativo, in prevalenza pubblicati dall'Amministrazione provinciale di Rimini: Casini L., Gellini S., Laghi P., Pastorelli C., *Paesaggi e Biodiversità in Provincia di Rimini*, Provincia di Rimini, 2003; AA.VV., *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*, Provincia di Rimini, 2008; Casini L., Gellini S., *Atlante dei Vertebrati tetrapodi della Provincia di Rimini*, Provincia di Rimini, 2008; Cerni S., Mattoni A., *I Fiori dei Pigri*, Provincia di Rimini, 2008; Bagli L., Fabbro G., Casini L., *Sentieri. Percorsi riminesi tra natura e storia*, Provincia di Rimini, 2009; De Paoli A., *Programma Ittico 2009-2013*, Provincia di Rimini, 2010; De Paoli A., *Integrazione al Programma Ittico Provinciale 2009-2013*, Provincia di Rimini, 2011; De Paoli A., Esposito M., Capellini G., Navarrini F., *Carta ittica dei Corsi d'acqua corrente della Provincia di Rimini (2005-2011)*, Provincia di Rimini, 2012; Bagli L., *Orchidee spontanee e paesaggio vegetale nella Provincia di Rimini*, Provincia di Rimini e WWF, 2013; Casini L., *Nidificazione di Marangone minore, Phalacrocorax pygmeus, in garzaia nel fiume Marecchia, Romagna sud-orientale*, Picus (in stampa).